Mt. 5, 37: Ma il vostro parlare sia

sì sì no no

ciò che è in più vien dal maligno.

Ubi Veritas et Iustitia, ibi Caritas

Rivelazione e Religione · Attuazione e Informazione · Disamina · Responsabilità

Quindicinale Cattolico « ANTIMODERNISTA »

Anno XLV n. 17 — Fondatore: Don Francesco Maria Putti — 15 ottobre 2019

COLLABORAZIONE APERTA A TUTTE LE « PENNE » PERO': « NON VOLER SAPERE CHI L'HA DETTO MA PONI MENTE A CIO CH'E' DETTO » (Im. Cr.)

AGGIORNAMENTO ICONOGRAFICO

Scrittura, Tradizione e Iconografia preconciliare

Domenica 29 settembre abbiamo festeggiato S. Michele Arcangelo. Tutti conoscono la sua storia: egli "anatemizzò, si scontrò e lottò" contro Lucifero – il più bello e intelligente tra tutti gli Angeli – il quale *PRETESE DI FARSI SIMILE A DIO* urlando: "Non obbedirò" al comando del Signore (cfr. *Giuda.,* 1, 9 *Apoc.,* XII, 7): ossia non voglio riconoscere la mia dipendenza da Dio e preferisco l'inferno piuttosto che abbassarmi davanti a Lui (cfr. S. TOMMASO D'AQUINO, *Somma Teologica,* I parte, questione 62, articolo 1 e 2; questione 63, articolo 3; questione 64, articoli 1-4). Allora si fece una gran battaglia in cielo e S. Michele gridò: "Chi è come Dio?" (Ivi); cioè ogni creatura anche la più nobile – come l'Angelo che è un puro spirito, ma ha ricevuto l'essere da Dio – è infinitamente inferiore al Signore, dipende da Lui, gli deve sottomissione e non può pretendere di "farsi simile a Lui / *ERITIS SICUT DII*" (*Gen.,* III, 5).

L'iconografia tradizionale e preconciliare ha sempre rappresentato, conformemente alla Rivelazione divina, San Michele che lotta, incatena e schiaccia il capo di Lucifero; come pure la Madonna, che schiaccia il capo del Serpente infernale: "*Ipsa cònteret caput tuum*" (*Gen.,* III, 5), ossia il "Dragone, che è il Diavolo e Satana" (*Apoc.,* XII, 9).

La Dottrina neo-modernista conciliare

Paolo VI, nell'*Omelia della nona sessione del Concilio* del 7 dicembre 1965, ha detto: "*La religione di Dio che si è fatto uomo s'è incontrata con la RELIGIONE DELL'UOMO CHE SI FA DIO* [cfr. Lucifero/Serpente dell'Eden, ndr]. Che cosa è avvenuto? *UNO SCONTRO, UNA LOTTA, UN ANATEMA* [cfr. S. Michele/Maria Immacolata contro Lucifero/Serpente, ndr]. Poteva essere, ma *NON È AVVENUTO*. [...]. *UNA SIMPATIA IMMENSA LO* [= il Vaticano II, ndr] *HA TUTTO PERVASO*" (Enchiridion Vaticanum, Documenti. Il Concilio Vaticano II, EDB, Bologna, IX ed., 1971, pp. 282-283).

In breve il Concilio ha provato *UNA "IMMENSA SIMPATIA"* per il tentativo della creatura (sia l'uomo come Adamo/Eva, sia l'Angelo decaduto come Lucifero) di *FARSI SIMILE A DIO* e non ha imitato l'agire di S. Michele o della Madonna Immacolata che hanno "lottato, anatemizzato", sconfitto e schiacciato Lucifero e il Serpente, provandone una *IMMENSA ANTIPATIA*.

Inoltre il Concilio Vaticano II nella Costituzione *Gaudium et Spes n. 24, § 4*, del 7 dicembre 1965, insegna che «l'uomo è in terra la sola creatura che Dio abbia voluto *per se stessa / propter se ipsam*». Ora, Monsignor Brunero Gherardini (*Concilio Vaticano II. Il discorso mancato,* Torino, Lindau, 2011, p. 36, nota 3) commenta: «*Gaudium et Spes n. 24* è un *testo assurdo e blasfemo*. [...]. Il "per se stessa, *propter seipsam*" sovverte i valori, *sottoponendo il Creatore alla creatura*». Insomma *Gaudium et Spes* insegna esattamente il contrario di ciò che la Chiesa, interprete autentica della divina Rivelazione, ha sempre insegnato e che è stato riassunto mirabilmente dal *Catechismo Maggiore di San Pio X*: "L'uomo è stato creato per conoscere, amare e servire Dio e mediante questo salvarsi l'anima".

Infine, anche Giovanni Paolo II ha scritto nell'Enciclica *Dives in misericordia* del 1980: «Mentre le varie correnti del pensiero umano nel passato e nel presente sono state e continuano ad essere propense a dividere e persino a *contrapporre il teocentrismo* [S. Michele/Maria SS.] *con l'antropocentrismo* [Lucifero/Serpente dell'Eden], *la Chiesa* [nel Concilio Vaticano II, ndr] [...] cerca di congiungerli [...] in maniera organica e profonda. E *questo è uno dei punti fondamentali, e forse il più importante, del magistero dell'ultimo Concilio*».

La "contro-chiesa" massonica ribalta l'Iconografia e la Dottrina cristiana

Padre Massimiliano Kolbe, ebbe l'idea di fondare la "Milizia dell'Immacolata" dopo aver visto a Roma, in Piazza San Pietro, sotto le finestre del Papa, nei primi anni del Novecento, i Massoni inalberare uno stendardo con l'effige di *LUCIFERO CHE SCHIACCIA IL CAPO A SAN MICHELE!*

La Massoneria, nelle sue "retrologge", è la "contro-chiesa", quindi, al suo vertice ammette esplicitamente di venerare Lucifero, di odiare San Michele e il Creatore. Lo esprime attraverso i suoi scritti, lo proclama attraverso la sua dottrina e le sue opere e non esita a rappresentarlo papale-papale nell'Iconografia massonico/satanistica tradizionale e per alti iniziati.

Certo questo è un orrore, ma almeno è chiaro ed è professato esplicitamente, senza "zoppicare da due lati" (*I Re,* XVIII, 21). Quindi inganna di meno. In breve la Massoneria, almeno quella "seria", ossia le "super o retro-logge" sa benissimo di chi essa è fedele (Lucifero/Serpente) e chi vorrebbe eliminare per sempre: Dio e Maria. Ella "zoppica da una sola parte", non cerca di conciliare "Cristo e Beliar" (*II Cor.,* VI, 15), "Dio e Mammona" (*Mt.,* VI, 24).

La Massoneria infiltrata nella Chiesa "concilia l'inconciliabile" nel nome dell'ultimo ... Concilio

Purtroppo la Massoneria-aggiornata, infiltratasi nella Gerarchia ecclesiastica a partire da Giovanni XXIII sino ad oggi, si nasconde dietro una ma-

schera di "filantropia", di "culto dell'uomo", di "dignità della persona umana" e vorrebbe conciliare l'inconciliabile, naturalmente "nel nome del Concilio!"[1]: "Il Dio che si fa uomo e l'uomo che vorrebbe farsi simile a Dio", come pure "il Serpente tentatore e la Madonna che lo schiaccia". Essa è meno blasfema nelle sue esternazioni, ma più pericolosa nel potere d'ingannare i semplici.

Essa non sta né con San Michele o Maria, né con le "retro-logge" satanistiche dell'alta-Massoneria tradizionale, né con Lucifero e il Serpente, che sono la "Sinagoga di Satana" (*Apoc.,* II, 9; III, 9). Essa "zoppica da due parti è "conciliante" (*I Re,* XVIII, 21) e, così, è "a Dio spiacente e a li nemici Sui" (Dante).

Dopo la Dottrina si aggiorni anche l'Iconografia

Stando così le cose, in questo clima postconciliare, che "concilia l'inconciliabile" occorrerebbe aggiornare anche l'Iconografia ("*agere sequitur esse*"), tuttavia in maniera molto più sfumata di quel che fecero i Massoni ai tempi di padre Kolbe – rischiando di suscitare sane reazioni da parte dei semplici fedeli – ma l'ambiente ecclesiale deve essere oggi anche meno integralista di quanto si faceva nell'era preconciliare.

Alcuni consigli di "Aggiornamento" concreto

Perciò non bisogna mai più rappresentare San Michele che schiaccia Lucifero (arte preconciliare) e nemmeno Lucifero che schiaccia San Michele (Massoneria tradizionale non-aggiornata), ma Lucifero e San Michele che si danno la mano, dialogano**,** costruiscono ponti, abbattono le barriere e i muri, si accolgono a vicenda, camminano assieme, parlano, si conoscono[2]… bisognerebbe suggerirlo a papa Bergoglio, che ha già intronizzato la statua di Lutero in Vaticano, la orribile scultura bronzea della "barca dei migranti"… e sarà certamente entusiasta di lanciare questa nuova moda di ecumenismo "satan / iconografico".

Soprattutto non ci si dimentichi dei "Fratelli Maggiori"

Allo stesso modo alla luce 1°) di *Nostra aetate, n. 4* – secondo cui: "Gli Ebrei, in grazia dei padri, rimangono *ancora* carissimi a Dio, i cui doni e la cui vocazione sono senza pentimento" – e 2°) di Giovanni Paolo II, secondo il quale: "L'Antica Alleanza non è stata mai revocata" (Magonza 1980) e "gli Ebrei sono i Fratelli maggiori dei Cristiani nella Fede di Abramo" (Roma, 1986), non si dovrebbe più rappresentare (preconciliarmente) Giuda, che tradì Gesù, con aria torva e poi s'impiccò; neppure Anna e Caifa che interrogano Gesù con ira e alterigia e lo condannano a morte "stracciandosi le vesti" (*Mt.,* XXVI, 65), ma occorrerebbe commissionare un "bel" ritratto o un gruppo "bronzeo" (conforme alla faccia di chi lo richiede) di Anna, Caifa, Giuda e Gesù che stanno seduti allegramente a tavola, da buoni amici, (anche se restano sempre "amici maggiori" e " amici minori" e minorati), a discorrere cuore a cuore come un discepolo o un "fratello minore" fa col "fratello maggiore".

Anche questa sarebbe un'idea da suggerire al "Gran Sinedrio" installatosi in Vaticano (a partire da Giovanni XXIII: "il Papa Buono" per antonomasia, come Bergoglio è "il Papa dell'Accoglienza" per eccellenza), essendo rimasto senza Tempio, distrutto da quei cattivoni, preconciliari, xenofobi, fascisti-littori dei Romani antichi appena appena 2000 anni or sono: "Mai dimenticare!". "Occhio per occhio, dente per dente".

♣ ♣ ♣

Tentar non nuoce. Chi è bravo con l'internet può sbizzarrirsi e fare tanti piccoli poster, che aggiornano i vecchi, antiquati quadri del preconcilio (sia di parte cattolica, con S. Michele che schiaccia Lucifero e la Madonna col piede sopra il capo del Serpente; sia da parte giudaico/massonica, con Lucifero che schiaccia S. Michele o con Giuda vittima di Gesù[3]), senza ribaltare i ruoli (secondo il costume massonico tradizionale), ma unendo e conciliando Michele, Maria, Lucifero e il Serpente da una parte ed anche Giuda, Caifa, Anna e Gesù dall'altra parte.

Un'ultima raccomandazione pratica

Attenzione! metteteci il *copyright* poiché qualche mercante, affarista e furbacchione, che "zoppica da due parti" (*I Re,* XVIII, 21) potrebbe farci un film, magari un po' (ma solo poco e moderatamente) blasfemo (stile Godard) e guadagnarci tanti "denari d'argento" (almeno "trenta"). Infatti la bestemmia contro Gesù e i Santi va di moda e "chi non la fa, ripudiato sarà" mentre l'unico "dogma" inviolabile resta ancor oggi la "shoah".

Pittori, artisti, scultori, architetti e internettisti al lavoro!

NC

Riflessioni

"*Vi fu un tempo in cui la filosofia del Vangelo governava la società: allora la forza della sapienza cristiana e lo spirito divino erano penetrati nelle leggi, nelle istituzioni, nei costumi dei popoli, in ogni ordine e settore dello Stato, quando la religione fondata da Gesù Cristo, collocata stabilmente a livello di dignità che le competeva, ovunque prosperava, col favore dei Prìncipi e sotto la legittima tutela dei magistrati... Il fatto che l'Europa cristiana abbia domato i popoli barbari e li abbia tratti dalla ferocia alla mansuetudine, dalla superstizione alla verità; che abbia vittoriosamente respinto le invasioni dei Maomettani; che abbia tenuto il primato della civiltà; che abbia sempre saputo offrirsi agli altri popoli come guida e maestra per ogni onorevole impresa; che abbia donato veri e molteplici esempi di libertà ai popoli; che abbia con grande sapienza creato numerose istituzioni a sollievo delle umane miserie; per tutto ciò deve senza dubbio molta gratitudine alla (nostra) religione ... Quando regno e sacerdozio procedono concordi, procede bene il governo del mondo, fiorisce e fruttifica la Chiesa. Se invece la concordia viene meno, non soltanto non crescono le piccole cose, ma anche le grandi volgono miseramente in rovina*" (enciclica *Immortale Dei* di Leone XIII).

La situazione che abbiamo oggi sotto i nostri occhi rispecchia in pieno le parole di Leone XIII: il mondo di oggi corre verso la propria rovina.

Le democrazie al servizio della finanza massonica trascinano la società nel baratro, con una disperata corsa per concedere divertimenti e distrazioni ad una umanità sempre più corrotta.

---

[1] "*Concilio* [dal Concilio di Gerusalemme nel 49 al Vaticano I nel 1869, ndr], *nome santo che mi manda in visibilio, ma dico io, come può un Concilio* [Vaticano II, ndr] *conciliar l'inconciliabile*?" (Domenico Giuliotti).

[2] Il grande storico dell'arte Hans Sedlmayr (1896-1984) la chiamava "*La perdita del centro"* (cfr. H. SEDLMAYR, *La Rivoluzione dell'arte moderna,* III ed., Siena, Cantagalli, 2006).

[3] Vedi le "*Toledòth Jéshu*" ossia le "storielle su Gesù" o l'anti-vangelo giudaico. Cfr. RICCARDO DI SEGNI, *Il Vangelo del Ghetto,* Roma, Newton Compton, 1995.

La società indebolita dall'immoralità e divisa dalle rivalità che inevitabilmente accompagnano i vizi, dovrà presto scontrarsi con la brutalità dei costumi dei nuovi immigrati, i quali hanno dalla loro parte le leggi e la magistratura progressista. Ai cittadini italiani si toglie il territorio sia lasciando imperversare nel loro ambiente la criminalità, sia inibendo loro la tutela della dimora punendo l'autodifesa contro la criminalità entro le mura domestiche. Sarà un problema difenderci dalle orde di barbari che arriveranno ad arricchirci culturalmente a colpi di rapine, furti e stupri. Tutto grazie all'«impegno umanitario» degli zeloti democratici obbedienti alle direttive immigrazioniste.

Quelli che ingenuamente pensano di appellarsi alle leggi, alla "giustizia", ignorano che le leggi sono talmente tante, vaghe, generiche, scritte male e confuse, che l'inquisitore può scegliere a casaccio con quali motivazioni schiacciare un individuo o metterlo in libertà.

L'immigrazione di massa continuerà e inevitabilmente travolgerà il nostro sistema sociale ed economico. Il nostro Paese diventerà un contenitore di manodopera sottoqualificata e sottopagata, gestito da governi corrotti.

L'immigrazione fornirà anche la manovalanza per crimini e prostituzione necessaria per creare un clima di paura e giustificare la militarizzazione del territorio.

Lo stato destabilizza così l'ordine pubblico per stabilizzare l'ordine politico. L'"ordine" ovviamente voluto dalla tecnocrazia massonica, dove i politici ridotti allo stato di "camerieri dei banchieri", si preoccupano solo delle spartizioni presentando le loro mosse come se fossero fondamentali e decisive.

La decadenza delle istituzioni politiche corre di pari passo con la decadenza delle istituzioni religiose. Siamo passati dall'«*instaurare omnia in Christo*» di Pio X, ad un cristianesimo senza Cristo dove le ideologie di sinistra diventano la nuova teologia. Dove il "male" in tutte le sue forme viene rimosso dal pensiero cristiano, dove le categorie di vero e falso vengono invertite, dove i dogmi religiosi e le verità rivelate sono ridotte a opinioni. Sembra proprio che la gerarchia vaticana abbia preso alla lettera quello che diceva Marx "la morale è una menzogna borghese". Oggi il clero non è più soltanto complice ma anche artefice della distruzione della Chiesa Cattolica.

L'immagine di Bergoglio che bacia le scarpe dei leader del Sudan e prima ancora i piedi dei migranti musulmani, è l'immagine di uomini di Chiesa in piena bancarotta etica e ormai proni ai voleri della Bestia Mondialista. Che amarezza vedere questo Papa elogiare le argomentazioni che piacciono alle *élite* con un linguaggio da *marketing*. La massima autorità spirituale e morale del pianeta che traveste di senso etico la sua grottesca adulazione al "politicamente corretto", seguito dalla sua corte di Cardinali aperti e progressisti. D'altronde per adempiere i piani massonici, per svuotare il Cristianesimo del suo messaggio evangelico, servono dei baciastivali d'indole, ominidi inclini al ruffianesimo che non hanno il pudore di ridurre volutamente la propria immoralità.

La decadenza spirituale dei tempi investe anche un certo mondo cattolico tradizionalista. Alcuni tradizionalisti sono ormai conservatori che non conservano più nulla, se non un'apparenza da tradizionalisti per coprire l'adeguamento ai tempi. È l'essenza della mentalità liberale, conoscere la "verità" ma non riuscire a metterla in pratica. Il trovare sempre una comoda scusa per non fare ciò che andrebbe fatto, perché non conviene, perché va contro i propri interessi o compromette la propria immagine. La scelta ricade sempre su una delle due opzioni: è giusto ciò che è utile, oppure è utile ciò che è giusto? La maggior parte preferisce la prima opzione: meglio fare ciò che conviene, meglio non rischiare.

Verrebbe da dire "Signore cosa abbiamo fatto per meritarci tutto questo?".

Ma quando provo a girarmi intorno vedo che le persone che stanno al potere sono lo specchio di quelli che stanno sotto.

Non esistono più altri collanti sociali al di là dei soldi, del consumo e del divertimento. Persino le feste religiose cristiane fanno ormai parte del calendario merceologico delle grandi abbuffate, sono diventate un appuntamento per la "società dei magnaccioni" come recitava un vecchio stornello romanesco.

La gente subisce il fascino di tutto ciò che lusinga i desideri umani e li orienta senza troppo arginarli. In questo contesto la mentalità "liberale di sinistra" vive il suo trionfo. "Proletari di tutto il mondo unitevi!" gridava Marx. Il suo grido è stato raccolto ancora oggi dagli "scemi di tutto il mondo" riuniti per distruggere i nemici ideologici del sistema. Per questo scopo viene usata la parte più immorale della popolazione che abbiamo sotto i nostri occhi: "compagni radical chic", "cafonaldemocratici", "criptozecche", paladini dei diritti "omo/trans/lesbo, ecc.... Si riconoscono subito, leggono tutti i giorni il quotidiano "*Repubblica*", l'alimento intellettuale idoneo per tenere le pecore in fila con i soliti ritornelli del "politicamente corretto". Presto giungeranno a godersi il delirio che loro stessi rafforzano, facendo pagare ai loro figli il conto salatissimo della loro stoltezza.

Il totalitarismo che molti pensano appartenere a realtà lontane, sta diventando padrone della nostra vita. In un sistema progettato per confondere e soggiogare le nostre menti, dire la "verità" diventa un atto "rivoluzionario". Sant'Antonio di Padova ce lo ricorda in modo eloquente:

«*La verità genera odio; per questo alcuni, per non incorrere nell'odio degli ascoltatori, velano la bocca con il manto del silenzio. Se predicassero la verità, come verità stessa esige e la divina Scrittura apertamente impone, essi incorrerebbero nell'odio delle persone mondane, che finirebbero per estrometterli dai loro ambienti. Ma siccome camminano secondo la mentalità dei mondani, temono di scandalizzarli, mentre non si deve mai venir meno alla verità, neppure a costo di scandalo*» (*Sermoni*, Sant'Antonio di Padova)

Anonimo pontino

La piccola via del Rosario

L'Ordine dei Predicatori, fondato da S. Domenico Guzman ha avuto il compito e il privilegio della predicazione del Rosario di Maria Santissima: fatto che riempie una delle più belle pagine, la più fragrante, della storia del santo Fondatore. Ma il Rosario diventò ben presto patrimonio di tutta la Chiesa e del popolo cristiano come scuola di fede, di preghiera e di contemplazione, traccia stupenda di vita spirituale, di unione con Gesù e la sua e nostra Madre.

Preghiera di ogni tempo

Il Rosario è stata la preghiera di generazioni e generazioni di credenti, di religiosi, di anime buone. È stata la preghiera dei poveri, dei piccoli, dei miti e degli umili di cuore: di quelli che hanno accolto il messaggio evangelico dell'infanzia

spirituale (Mc 18, 3; Mc. 10, 15), per essere ammessi alla rivelazione dei segreti del Padre (Mt 11, 25), alla conoscenza del Regno di Dio (Lc 8, 10), come ricorda il Vangelo che si legge nella Messa votiva in onore della Madonna del Rosario: "A voi è dato di conoscere i misteri del Regno di Dio…".

Oggi facciamo tanti discorsi difficili e complicati su come testimoniare, annunciare, vivere il Vangelo di Gesù Cristo. Spesso dimostriamo disinteresse o disprezzo verso le forme più antiche e collaudate. E così non si pensa – o si nega – che *chi prega con il Rosario, in realtà proclama il Credo cattolico tutto intero.* I "misteri fondamentali, principali" della nostra Fede, "*Unità e Trinità di Dio*" e "*Incarnazione, Passione, Morte e Risurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo*", nel Rosario sono proclamati, contemplati, trasformati in preghiera semplice e grande, nei "misteri gaudiosi, dolorosi e gloriosi" della corona.

Il Rosario è il compendio di tutta la nostra Fede, di tutto il Mistero di Gesù Cristo: conosciuto, professato, pregato, quindi realizzato nella vita quotidiana.

Il Rosario degli umili

Quando si capisce il Rosario, è segno che nella nostra vita si è fatta una grande conquista: quella del valore delle cose piccole, che di fatto sono le più grandi.

Dio, che è infinito ed eterno, sceglie le cose piccole per rivelarsi all'uomo, le nostre stesse umili parole. Sceglie le realtà piccole per venire in mezzo a noi: l'umanità del Bambino Gesù di Betlemme, del Divino Fanciullo di Nazareth, del Crocifisso del Calvario, il Pane e il Vino dell'Eucaristia transustanziati nel suo Corpo e nel suo Sangue, le strutture visibili della Chiesa. *Dio mostra a noi la via delle cose piccole per andare a Lui*: la preghiera, la penitenza, l'umiltà, la carità silenziosa, il raccoglimento dell'anima che nella semplicità e nel profondo di sé medesimo cerca e ama il Regno di Dio.

Il Rosario è la piccola via di infanzia spirituale. È la preghiera e la contemplazione che la Vergine stessa ha insegnato alle anime e ha offerto alla Chiesa, molte volte nei secoli, e anche nei tempi più recenti specialmente a Lourdes e a Fatima. Lì la Vergine non ha chiesto a Bernardetta e ai Pastorelli cose grandi, come penitenze straordinarie, altissime speculazioni o rivoluzioni travolgenti, ma questa piccola cosa che è la preghiera del Rosario, accompagnata da piccole mortificazioni, piccoli atti di grandissimo amore, in totale fedeltà a Gesù: ecco che cosa conta davvero per convertirci totalmente a Lui. Proprio nel Rosario sembra verificarsi la legge evangelica enunciata da Gesù, quando diceva: "Solo chi si farà piccolo come uno di questi fanciulli, entrerà nel Regno dei Cieli" (Mt 18, 3); "Non temete, piccolo gregge, perché è piaciuto al Padre vostro di darvi il Regno" (Lc 12, 32); "Solo se il chicco di frumento cade nel terreno e muore, dà frutto e si moltiplica (Gv 12, 24).

È la medesima legge compresa e cantata da Maria nel suo *Magnificat* di cui il Rosario sembra un'applicazione storica nella pietà e nella buona pastorale secondo la Tradizione cattolica. Nello stesso stile del *Magnificat*, la Vergine ha suggerito al popolo cristiano il Rosario: la piccola via verso le cose grandi, verso la santità, Verità e bellezza di Dio.

Per il nostro tempo

Anche noi cattolici di questo tempo difficile e complesso, falsificato da infinite storture, abbiamo bisogno di ritrovare il senso di questa "piccola via", proprio per non cedere alla tentazione dello spirito e dei metodi del mondo, per evitare vizi capitali che ammorbano la terra e, purtroppo anche uomini di Chiesa, e restare fedeli ai Comandamenti di Dio e alle beatitudini evangeliche: via della povertà, della mitezza, della benignità, della purezza, del sacrificio silenzioso e forte, della pazienza virile, della giustizia, della carità teologale che è il vincolo della perfezione.

In una parola, *la via di Gesù povero, mite, misericordioso, puro, offerto al sacrificio, giusto e paziente, la vita di Gesù che è la Verità e l'Amore.* Mai la via del compromesso, della contaminazione con il mondo, dell'equivoco, della confusione e dell'ambiguità, mai l'assurda conciliazione tra lo spirito cristiano-cattolico e la follia mondana, conciliazione che precipita nell'indifferenza e nell'ateismo.

Nel Rosario si contemplano e si onorano i Misteri di Cristo e di Maria o meglio "*Cristo nei suoi misteri*", come titola un illustre libro del beato Columba Marmion (1858-1923). *L'anima nostra santificata dalla Grazia divina*, che rende presenti in noi questi Misteri oggi nella configurazione a Gesù Cristo, nell' entrare in contatto con Lui, nella meditazione della corona del Rosario, *sente meglio il bisogno e la vocazione e l'energia di riprodurli in se stessa a imitazione di Gesù e di Maria.*

Per questo il Rosario è via di azione oltre che di preghiera: la piccola via delle anime che, momento per momento, passo per passo, sulla via di Maria, trovano Gesù e nell'unione con Lui, realizzano l'aspirazione e la vocazione più alta: appartenere al Regno di Dio, corrispondere sino in fondo, all'universale chiamata alla santità.

Così i misteri gaudiosi dell' incarnazione, della nascita e dell' infanzia di Gesù sono anche i misteri della verginità e della divina maternità di Maria e dei suoi primi dolori, e devono diventare per noi i misteri della nostra infanzia spirituale, della nostra ricerca di Dio, della nostra vita di famiglia, del nostro lavoro e della nostra continua rinascita, come in un nuovo Natale.

I misteri dolorosi della Passione e Morte di Gesù, sofferti da Lui per la nostra Redenzione, sono anche i misteri della spada di dolore inflitta nel cuore di Maria, della sua corredenzione che, con Lui unico Redentore, soffre, offre e si immola nella certezza di contribuire in modo straordinario alla Redenzione. E diventano per noi i misteri della nostra fede nell'ora della tempesta e del dolore, immancabile nella vita, della nostra partecipazione alla Redenzione nell'accettazione della Croce e nell'unione al Crocifisso sulla via del suo stesso amore.

E infine i misteri gloriosi della risurrezione-ascensione-regalità di Gesù, dell'effusione dello Spirito Santo e della sua vita divina nelle anime, della Chiesa militante sulla terra, sono anche i misteri della partecipazione di Maria alla gloria di Gesù e della glorificazione degli eletti, dei quali Ella è la prima rappresentante vittoriosa sul male e sulla morte, assunta e glorificata in cielo, Regina dell'universo.

Ed ecco *la piccola via del Rosario si dirige al suo traguardo*. I misteri gloriosi diventano i misteri della nostra fede, della nostra speranza, della nostra carità, della nostra vita di grazia, della nostra consacrazione a Maria, della nostra perseveranza finale, della nostra gloria in Paradiso con gli Angeli e con i Santi, con Gesù e con Maria, nel seno augusto della Santissima Trinità.

Per tutte queste ragioni, *anche oggi, soprattutto oggi, oggi più che mai, è bello, doveroso e indispensabile sgranare ogni giorno il Rosario a Maria per compiere il progetto divino*

per cui siamo stati creati: essere "marianizzati", essere "cristificati".

Candidus

SII FORTE!

PRIMA PARTE

PROLOGO

San Tommaso d'Aquino nella *Somma Teologica* (Parte II – Sezione II, questione 123, articoli 1-12) ci dà dei consigli molto utili – specialmente per questi tempi apocalittici in cui ci troviamo a vivere – riguardo alla Virtù di Fortezza, che ci rende *fermi nel fare il bene e nel sopportare il male*; cosa divenuta *molto ardua oggi* e, dunque, *necessarissima* per poter raggiungere il nostro Fine ultimo.

La Fortezza è una Virtù cardinale, infusa da Dio nella nostra anima con la Grazia santificante, che spinge l'appetito sensibile/irascibile (in cui risiedono il *timore* che ci fa fuggire davanti alle difficoltà e l'*audacia* che ci porta agli eccessi irrazionali) e anche la libera volontà/razionale (essendo la Fortezza una Virtù razionale) a non arrendersi e a non mollare, nel conseguimento del bene arduo (l'oggetto dell'appetito irascibile, che viene irrobustito dalla Fortezza), di fronte a qualsiasi pericolo, fosse pure la morte, che è il più grande dei mali e dei pericoli naturali. Essa esige la fermezza nell'operare ("*firmitas in agendo*"). La Fortezza scaccia la paura e modera l'audacia[4].

IL "DONO DI FORTEZZA" DELLO SPIRITO SANTO

Presento al lettore, perciò, nel presente scritto, i 12 articoli della *Somma Teologica* sulla *VIRTÙ DI FORZA* in pochi brevi punti (una specie di *"Decalogo" diviso in due parti: 5 princìpi* nella prima parte **+** *altri 5* nella seconda), affinché ognuno (anche se non esperto in Teologia o se troppo indaffarato) possa far tesoro dell'insegnamento tomistico e poi, soprattutto, metterlo in pratica[5] con l'aiuto del *DONO DI FORTEZZA DELLO SPIRITO SANTO* (*Somma Teologica,* Parte II – Sezione II, questione 139, articoli 1-2), il quale perfeziona la Virtù rendendola soprannaturale anche quanto al modo di agire; irrobustisce l'anima nella *pratica istintiva, diretta e immediata* della Virtù di Fortezza, nella quale invece l'uomo deve ragionare e capire come regolarsi prima di poter agire; esso consiste in una "speciale Fiducia o super-Speranza, che sorpassa le forze della natura umana, infusa dal Paraclito nell'animo umano, la quale *esclude ogni timore anche minimo* [...], facendo sì che l'uomo abbia la confidenza invincibile di arrivare al termine dell'opera intrapresa, sormontando ogni difficoltà, ostacolo, pericolo e male" (questione 139, articolo 1).

Il Dono dello Spirito Santo, perciò, dà alla Virtù *l'energia, la prontezza e l'irremovibile perseveranza* nell'esercizio di essa.

I VIZI CONTRARI ALLA VIRTÙ DI FORTEZZA

Oggi, in questo mondo così ostile al Bene e al Vero, noi uomini moderni siamo tentati soprattutto dai Vizi contrari alla Virtù di Fortezza, essi sono "la *Mollezza*[6] e l'*Arrendevolezza*, che ci portano a *non resistere alle difficoltà*, e ci espongono a *ritirarci sùbito e facilmente dal fare il bene difronte al minimo inciampo* e ostacolo" (*Somma Teologica,* Parte II – Sezione II, questione 138, articolo 1).

Mollezza, timore disordinato e arrendevolezza sono accompagnate spesso da una certa *debolezza naturale*, che nasce dall'*amore delle proprie comodità* e ci fa *fuggire davanti al nemico, come il "delicatus miles", per timore dell'abiezione, dell'umiliazione e della sconfitta.* Mentre si può essere sconfitti, umiliati e annichilati anche avendo ragione e mantenendo la propria dignità, come avvenne a Gesù durante la Passione. Dunque non bisogna temere la sconfitta o ricevere il male quanto il poter fare il male.

NATURA DELLA VIRTÙ DI FORTEZZA

La Fortezza è una Virtù poiché rende buono e virtuoso l'uomo, facendone, come dice appunto il nome, un *Vir* (da *Virtus*). Ella rimuove gli ostacoli e le difficoltà che impedirebbero alla retta ragione e alla libera volontà di fare il bene ed evitare il male (*Somma Teologica,* Parte II – Sezione II, questione 123, articolo 1).

Il *Vir* è l'uomo virtuoso, il quale possiede la *Forza che è una Virtù spirituale*, ossia una capacità di agire moralmente bene e non è la sola *forza fisica* e muscolare, la quale non è cattiva in sé, ma presuppone la Fortezza spirituale, senza la quale sfocerebbe facilmente in violenza bruta o in ostentazione di un uomo vanesio e palestrato "tutto muscoli e niente cervello". Il piccolo pastore David quando le belve feroci assalirono il suo gregge le affrontò a mani nude e le uccise, spaccando loro la mandibola (*I Re,* XVII, 34-49), così pure Sansone (*Giudici*, XIV, 1 ss.). La forza fisica al servizio del bene è ottima cosa ("*vim vi repellitur* / la forza si ricaccia con la forza", in breve è la "legittima difesa", che non solo è lecita, ma in certi casi è persino doverosa), però se voluta per se stessa come una specie di "Divinità" diventerebbe una sorta d'idolatria.

La Fortezza *in generale* è condizione esclusiva per esercitare ogni altra Virtù; inoltre la Fortezza *in maniera specifica* **1°)** ci dà la *forza per allontanare* – con potenza e senza spaventarci – *gli ostacoli*, i pericoli e i mali, che c'impedirebbero di vivere virtuosamente, *aggredendoli* o assalendoli (*ardua aggredi*) coraggiosamente; **2°)** ci *aiuta a sopportare* con pazienza e costanza (*ardua sustinere*) le fatiche, i mali e le sofferenze inevitabili in questa vita terrena (questione 123, articolo 2).

Se **a)** la *paura* volesse impedirci di affrontare le difficoltà, oppure se **b)** l'*audacia*, (imprudenza, avventatezza, spavalderia o spericolatezza scervellata) volesse spingerci – con totale assenza di ogni timore ragionevole – a fare cose sconsiderate ed esagerate; la Fortezza ci aiuterebbe a vincere il timore e a moderare l'audacia sconsiderata (questione 123, articolo 3).

Tuttavia, nell'esercizio della Fortezza, *è più importante* e *più difficile vincere la paura che moderare l'audacia, per cui l'essenziale nella Fortezza consiste* **1°)** *nel sopportare con pazienza il male e restare a piè fermo difronte al pericolo più che* **2°)** *nell'assaltare gli ostacoli che incontriamo sulla nostra via / difficilius est ardua sustinere quam aggredi* (questione 123, articolo 6).

La Fortezza *rafforza la volontà umana nel fare il bene e nel fuggire il male* anche a costo dei più gravi mali e sacrifici e persino della morte, che è il maggior male nell'ordine naturale (questione 123, articolo 4).

LA TIMIDEZZA: IL CONTRARIO DELLA FORTEZZA

La timidezza, ossia il timore disordinato ed esagerato, ci fa *fuggire* **a)** *ciò che bisogna sopportare per fa-*

---

[4] Cfr. PLATONE, *Repubblica* 442b; ARISTOTELE, *Etica a Nicomaco,* 1115a, 6; S. TOMMASO D'AQUINO, *Somma Teologica* Parte II – Sezione II, questione 123, aa. 2-3.

[5] «Non chi *dice*: "Signore, Signore", entrerà nel Regno dei Cieli, ma chi *fa* la Volontà del Padre Mio"» (*Mt.,* VII, 21).

[6] La "Mollezza" è la mancanza di decisone, di forza di energia, di nerbo ed è sinonimo di debolezza, fiacchezza, effeminatezza.

re il bene e **b)** *ciò che dobbiamo intraprendere per assalire gli ostacoli*; essa è un disordine morale e può diventare anche un peccato mortale (*Somma Teologica,* Parte II – Sezione II, questione 125, articolo 1). Il timore disordinato, che ci fa fuggire davanti al male, all'ostacolo o al compimento del nostro dovere, se è pienamente libero e avvertito è peccato grave; invece se si trova soltanto nella sensibilità e viene poi vinto dalla volontà è solamente veniale (questione 125, articolo 3).

I Parte del "Decalogo" "Abbecedario" Sulla Virtù Di Fortezza: In Cinque Regole Teoretiche

1°) La *condicio sine qua non* della Santità risiede nella Fortezza: "*Sine Fortitudine nulla Sanctitas*".

2°) La Fortezza consiste **a)** nel *sopportare, per lungo tempo e con pazienza, un male che non possiamo allontanare* da noi; ma anche **b)** nell'*assalire* **α)** *l'ostacolo che incontriamo;* **β)** *il male che ci si para innanzi.*

3°) L'essenza della Fortezza "*per se*" è **a)** il sopportare (*sustinere*) con pazienza; però ciò non significa che **b)** l'assalire (*aggredi*) *in sé* sia *assolutamente sempre* inferiore al sopportare, ma solo che *relativamente ad un caso estremo* ("*per accidens*"), in cui il male è inevitabile, la situazione è disperata e non si può evitare di essere "feriti" da esso (per esempio il Cristiano nel Colosseo davanti ai leoni), è con la sopportazione che si mostra la Fortezza di subire un male transitorio (essere sbranati) per non perdere il Bene infinito; senza escludere necessariamente il combattimento e l'assalto qualora siano possibili e utili (come Ursus che abbatté un toro "prendendolo per le corna").

4°) Le premesse per avere ed esercitare la Virtù di Fortezza sono: la *disposizione all'assalto*, la *fiducia in sé*, il *coraggio* e la *speranza di riuscire*. Infatti "la Grazia presuppone la natura, la perfeziona e non la distrugge" (*Somma Teologica,* Parte I, questione 1, articolo 8 ad 2). Un buon temperamento naturale gagliardo e deciso è un terreno propizio a far nascere la Virtù infusa di Fortezza.

5°) Una *sana proporzionata aggressività è necessaria alla Fortezza*: "*Fortis assumit Iram ad actum suum* / Il vero forte nel compiere un atto di Fortezza può eccitarsi all'uso della Santa Ira moderata e non disordinata o eccessiva". Per esempio Gesù che nel Tempio di Gerusalemme cacciò i mercanti a frustate e rovesciò con forza fisica sovrumana i banconi dei cambiavalute, i quali pesavano svariati quintali come spiega Giuseppe Ricciotti nella sua *Vita di Gesù Cristo*.

Altre Cinque Regole Per Fortificare il Temperamento

Il *Temperamento* è diverso dal *Carattere*. Infatti il primo riguarda piuttosto la costituzione fisiologica/organica dell'individuo, mentre il secondo consiste nell'insieme delle disposizioni psicologiche, che nascono dal Temperamento in quanto viene modificato dall'educazione della volontà e dalle circostanze della vita[7].

La Fortezza in quanto significa una certa "forza d'animo" o "energia di carattere" non è la Virtù di Fortezza, ma una condizione naturale fisiologico/psicologica, assolutamente necessaria per avere ed esercitare ogni Virtù, la quale presuppone fermezza ed energia e particolarmente la Virtù di Fortezza, che si fonda essenzialmente su queste due qualità.

II Parte del "Decalogo" Le Cinque Regole Pratiche

1°) Accetta con coraggio ciò che fa paura: *la possibilità di essere "ferito" o sconfitto (soprattutto di morire), la possibilità di non farcela e di non essere all'altezza in alcune situazioni difficili.* La paura ragionevole (il leone al Colosseo) non ti distolga dal Bene (Martirio) e non t'induca al male (Apostasia). Bisogna sapersi accettare con tutti i nostri limiti e qualità e non prendere malamente, rivoltandoci, ciò che ci capita di spiacevole. Giobbe diceva: "Dio ha dato, Dio ha tolto: sia benedetto il Nome del Signore" (*Job,* I, 21)

2°) Donati *senza egocentrismo, senza desiderio eccessivo di sicurezza.* Non proteggerti eccessivamente. Non guardare costantemente a te. Evita la preoccupazione di custodirti tranquillo in una vita neghittosa.

3°) Dimenticati di te. Buttati in Dio e verso le necessità del prossimo amato *propter Deum*; *lascia "la presa"*, che – per essere protetto al massimo – ti rende troppo preoccupato della tua sicurezza e quindi indeterminato; *inizia a camminare con le tue gambe.*

4°) *Non ripiegarti su di te* con *ansia di super-sicurezza.*

5°) Quanto più vuoi *proteggere il tuo Ego*, tanto più ti metti in pericolo di smarrirti.

Se faremo queste cose e pregheremo Dio sicuramente Egli ci darà il Dono di Fortezza perché "*Nulla è impossibile a chi sa combattere, sperare e pregare*" (S. Agostino).

sì sì no no
(continua)

[7] Si può leggere con profitto a questo soggetto ANTONIO ROYO MARÌN, *Teologia della Perfezione cristiana,* Roma, Paoline, 1960; "*L'energia del Carattere*", pp. 924-931, "*Miglioramento del proprio Temperamento*", pp. 957-966.

Card. Joseph Ratzinger: Conferenza "Israele, la Chiesa e il mondo" (1994) / Benedetto XVI, "Molte religioni, un'unica Alleanza" (2007)

Il rabbino DAVID ROSEN, nel 1994, organizzò un incontro interreligioso a Gerusalemme. Per la parte cattolica fu invitato l'allora cardinale Joseph Ratzinger, che tenne una conferenza dal titolo *Israele, la Chiesa e il mondo.* Il testo completo della conferenza si trova nel libro di BENEDETTO XVI, *Molte religioni, un'unica alleanza,* Cinisello Balsamo, San Paolo, 2007.

Ratzinger svolse il suo tema a partire dal *Catechismo della Chiesa Cattolica* (CCC) del 1992, n. 121, che a sua volta riprendeva quanto detto il 17 novembre 1980 a Mainz da Giovanni Paolo II: "L'Antica Alleanza non è stata mai revocata".

Secondo Ratzinger, nel suo intervento tenuto a Gerusalemme nel 1994, **a)** il primo compito che Ebrei e Cristiani debbono svolgere è quello della riconciliazione reciproca: "Dopo l'orrore della shoah *l'iniziativa di questo avvicinamento deve venire anzitutto dai Cristiani*"; **b)** inoltre egli cita il *Vangelo secondo Giovanni* (IV, 22): "La salvezza viene dai Giudei" per ricordare, a sproposito, che è il Giudaismo talmudico a salvare il mondo ed anche i Cristiani; invece la frase del Vangelo di Giovanni fu pronunciata da Gesù al pozzo di Giacobbe nel dialogo con la Samaritana (*Giov.,* IV, 9-42), che gli aveva chiesto se la salvezza venisse dai Samaritani col loro culto nel Tempio sul monte Garizim o dai Giudei col culto nel Tempio di Gerusalemme. Gesù rispose che nell'Antica Alleanza: "Voi [Samaritani] adorate ciò che non conoscete; noi [Giudei] adoriamo ciò che conosciamo, poiché la salvezza viene dai Giudei" e non dai Samaritani, che "professavano una religione fondamentalmente ebraica, ma mescolata con influenze politeistiche di divinità assire" (F. SPADAFORA, *Dizionario biblico,* Roma,

Studium, III ed., 1963, pp. 542-544, voce "*Samaria, Samaritani*") per cui non conoscevano rettamente la Religione monoteistica di Jaweh, la quale era professata nella sua interezza a Gerusalemme; però Gesù aggiunse: "Verrà un tempo, ed è adesso, in cui i veri fedeli adoreranno il Padre in spirito e verità" (*Giov.*, IV, 23), ossia né con i sacrifici di animali al Tempio giudaico di Gerusalemme, né al Tempio samaritano sul monte Garizim, ma nella Chiesa di Cristo, mediante il Sacrificio della Nuova ed Eterna Alleanza rinnovato misticamente o "in spirito e verità" nella Messa cristiana; **c)** Ratzinger asserisce che "non esiste colpa collettiva dei Giudei per la condanna a morte di Gesù", invece i Giudei (capi e popolo) gridarono unanimemente: "Il suo sangue ricada *su di noi* e *sui nostri figli*" (*Mt.*, XXVII, 25), ossia "la responsabilità della sua morte è tutta nostra e dei nostri figli"[8], formando essi un popolo che ha una religione la quale dura ancor oggi e persiste nel rifiuto di Cristo, che "merita (ancora) la morte perché da uomo si è fatto Dio".

♣♣♣

Peter Seewald ci rivela riguardo a Benedetto XVI che «uno dei momenti più difficili del suo Pontificato è stato il "caso Williamson". Infatti si ritiene ancora oggi che, revocando la scomunica al vescovo Richard Williamson, il Papa avrebbe riaccolto nella Chiesa cattolica un negazionista dell'olocausto. Effettivamente questo fatto, nel gennaio del 2009, *produsse una svolta nella percezione dell'opinione pubblica, che sino ad allora aveva espresso un giudizio estremamente positivo sul lavoro del Papa*» (PETER SEEWALD, *Benedetto XVI. Ultime conversazioni*, Milano, Corriere della Sera/RCS, 2016, p. 14).

Il libro di Peter Seewald torna sul "caso Williamson" a pagina 22, 210 e 222. In effetti questo "caso" ha significato qualcosa di veramente decisivo nell'ambiente ecclesiale. È stato una "pietra d'inciampo". Seewald spiega che "il tema del rapporto tra il mondo ebraico e quello cristiano è tra quelli che stanno più a cuore a Ratzinger. Senza di lui, affermò Israel Singer, Segretario Generale del Congresso Ebraico Mondiale dal 2001 al 20017, non sarebbe stata possibile la determinante svolta storica nei rapporti bimillenari tra Chiesa cattolica ed ebraismo. Rapporti che, riassume Maram Stern, Vicepresidente del Congresso Ebraico Mondiale, sotto il Pontificato di Benedetto XVI sono stati i migliori di sempre" (p. 15). Quindi, impossibile ma vero, in fatto di giudaizzazione dell' ambiente ecclesiale e cattolico Ratzinger sorpassa lo stesso Woytjla (Singer et Stern *dixerunt*).

•••

"La Chiesa di sempre"

Caro *sì sì sì no no*,

tempo di estate, tempo di ferie. Anche i preti vanno in ferie. Con tutto il lavoro che fanno, ne hanno diritto, sì o no? Ma tanti cristiani sono allibiti! In molte chiese, le Messe sono ridotte, come si dice ora, "*sospese*": dove c'erano due Messe, ne rimane una. Ma conosco preti che celebrano, nei giorni feriali, *solo due Messe alla settimana*, e dovremmo ancora ringraziare che ci sono. Mi dice un ragazzo che vorrebbe andare tutti i giorni a Messa, ma che il suo parroco celebra solo di domenica!

I buoni cattolici, quelli che hanno la *"la mania della Messa quotidiana*", cercano di aggiustarsi per non rinunziare a Gesù, anche se i preti, certi preti non avvicinano a Gesù Cristo. Dalle mie parti c'è un monastero di claustrali che riesce ad avere la S. Messa tutti giorni. Stamani sono andato a Messa presso le buone suore che credono ancora in Dio Uno e Trino e nel Figlio suo Gesù Cristo e persino nella Madonna e nei Santi

Pensate, hanno mantenuto *l'altare rivolto a Dio*, rivolto al Crocifisso, e non hanno altare-mensa rivolto al popolo. La chiesina si è riempita un po' per volta di fedeli. Buona gente, ma c'era anche un avvocato che ci va tutti i giorni. Uno dei medici della cittadina. Una coppia di giovani sposi, atletici e belli. Un'altra coppia di sposi, genitori di un sacerdote che vanno a Messa tutti i giorni. Hanno portato con sé anche una vicina di casa o parente che sia. *Una giovane mamma di famiglia, che per un'ora ha lasciato il suo bambino alla suocera.*

Il sacerdote è salito all'altare. Ha fatto tutto all'altare, senza dare spettacolo di qui e di là. Ho sentito una gioia senza fine, quando Gesù vivo, alle parole della Consacrazione è sceso sull'altare.

Se, purtroppo, ci sono dei preti che riescono a passare giorni senza Messa e i loro vescovi sono conniventi (che tragedia, mio Dio!), ci sono anche degli umili fedeli, che fanno chilometri per andare a Messa e ricevere *Gesù tutti i giorni* e poi portare Gesù nella loro giornata, nella loro famiglia, nella loro professione, nel mondo dove vivono. *Già, Gesù anche oggi si riserva degli amici* prediletti, anche se i preti vanno in ferie e sono stanchi di dire la Messa!

Un tale che si vanta di essere liturgista e che ora è monsignore, raccontava in una sua "catechesi", che al tempo dei primi cristiani, in tutta Roma, c'era una sola Eucaristia, quella papale. Ciò non è affatto vero, è una fandonia. Io leggo negli *Atti degli Apostoli*, che i primissimi credenti a Gerusalemme e nella Giudea "*ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il Pane a casa, prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore*" (Atti, 2, 46). Sottolineo: *Ogni giorno… spezzavano il Pane*, ciò che è la "*Fractio panis*", *il Sacrificio della Messa e la S. Comunione*".

In una parola, signori, monsignori e preti in vacanza, che vi rifate spesso alla Chiesa dalle origini, sappiate che *già nei primissimi tempi, nella Chiesa appena costituita di Gerusalemme, la Messa era quotidiana* come bene illustra padre Bertrand de Margerie S. J. Alle pagine 193-20 del libro *Vénération à administration de l'Eucharistie. Actes du second colloque d'études historiqyes, théologiques et canoniques sur le rite catholique romain*, octobre 1996, Centre international d'études liturgiques, Paris, 1997.

E allora reverendi, come la mettiamo?

Stamane, come ogni volta che vado a Messa in monastero, dove vedo il "*pusillus grex*", il piccolo gregge rimasto dei fedeli "*eucaristici*", ho l'impressione di essere e di stare con *la Chiesa di sempre*. "*Abolire la Messa*, scrive Sant' Alfonso nella sua *Messa strapazzata, è opera dell'anticristo*". Ma non ce la farà. Parola di Gesù, *però ho voglia di piangere.*

Insurgens

---

[8] F. SPADAFORA, *Pilato,* Rovigo, Istituto Padano di Arti Grafiche, 1973, pp. 129-130; DENIS BUZY, *St Matthieu,* in *La St Bible,* diretta da L. PIROT – A. CLAMER, vol. IX, Parigi, 1946, p. 367 ss.; P. JOUON, *Recherches de science religieuse*, Parigi, n. 26, anno 1926, p. 175; H. L. STRACK – P. BILLERBECK, *Kommentar zum Neuen Testament aus Talmud und Midrasch,* 4 voll., Monaco, 1922-1928, II vol., p. 1023.

2) Etiam venio cito: Amen. Veni, Domine Jesu

(Ap. 22, 20)

Il ritorno di Gesù non può tardare più di tanto. "*Cito*" significa presto; "*etiam*" è quella parola che, in qualche modo, ce Lo vuole quasi mostrare, ce Lo indica mentre torna nelle nubi del cielo. Gli Apostoli Lo hanno visto salire al cielo, sino a quando è scomparso dai loro occhi.

Continuavano ancora a guardare anche quando non Lo vedevano più. Sono dovuti intervenire gli Angeli: "*Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che è stato tra di voi è stato assunto in cielo, così, allo stesso modo, tornerà come Lo avete visto salire in cielo*" (At 1, 14).

Occorre, dunque, guardare il cielo come fecero quel giorno gli Apostoli. Dice l'Evangelo che ci saranno segni nel sole, sulla terra e nelle stelle. Segni soprannaturali con i quali il Signore ci vorrà indicare degli avvertimenti utili per noi.

Colui che ha creato l'universo e lo governa, Colui che ha parlato per mezzo dei profeti, forse che non parla più? Forse che il Verbo di Dio tace e si nasconde? Forse che Dio non interviene quando i "figli nel Figlio" sono in pericolo? Forse che le schiere degli Angeli fedeli non combattono con noi a difesa della vera Fede?

Miei cari amici e fratelli che siamo solidali nella sequela di Cristo, guardiamo pure il cielo e le numerose stelle. Un giorno apparrà anche il segno del Figlio dell'Uomo e sarà luminosissimo!

Sia lodato Gesù Cristo!

♪♪♪

Pensiamo agli Apostoli che Lo hanno visto andare via, salire, ascendere al cielo e poi scomparire proprio davanti ai loro occhi. Quali siano stati i loro sentimenti è facile poterli intuire. Subito dopo la visione dei due Angeli che confermarono l'Ascensione al Cielo di Gesù per tornare alla fine dei tempi, essi sentirono il bisogno di rifugiarsi nel Cenacolo per stare in preghiera insieme con Maria.

Riuniti in preghiera per nove giorni consecutivi, con la discesa dello Spirito Santo Consolatore, furono rinvigoriti e iniziarono la loro missione di portare il lieto annunzio sino alle estremità della terra.

Per evangelizzare gli Apostoli devono essere pieni di Spirito Santo e rinvigoriti di quella energia spirituale che li possa sostenere nelle prove e nel percorrere gli itinerari di un mondo che è tutto da salvare. Le città di Israele non saranno più in Palestina ma estere al mondo intero e la missione degli Apostoli continuerà nei loro successori.

> *Amate la Madonna e fatela amare. Recitate sempre il Rosario.*
>
> *Padre Pio da Pietrelcina*

La Rivelazione continuerà sino alla morte dell'ultimo di loro e San Giovanni, Apostolo ed Evangelista, è colui che sarà depositario, più degli altri, dei segreti del Re.

Ti preghiamo, o Signore, di abbreviare i tempi che ci separano dalla tua venuta. Tutto si fa più difficile e senza il tuo aiuto ci sentiamo smarriti.

Sia lodato Gesù Cristo!

♪♪♪

Il Verbo del Padre, per salvare il mondo, è sceso nel seno di Maria. Compiuta la Redenzione Gesù è asceso al cielo e siede alla destra del Padre. Ma non ci ha lasciati orfani e ha detto che tornerà.

Sono giunti i tempi in cui la Cristianità e tutta l'umanità hanno estremo bisogno di Gesù Salvatore e ne reclamano la presenza viva, vera, reale. Questa presenza l'abbiamo pure nella Santissima Eucaristia. Ma, essendo questa presenza oggi tanto calpestata, ecco che sentiamo anche il bisogno di una presenza visibile di Gesù, di Lui che un giorno di circa duemila anni fa ha scacciato i profanatori del Tempio nella città santa di Gerusalemme.

L'intervento diretto di Dio, mentre noi ci sentiamo fragili e limitati, è auspicabile e lo imploriamo con una supplica che facciamo mediante l'intercessione del Cuore Immacolato di Maria e del Cuore castissimo di Giuseppe.

Vegliando aspettiamo che Gesù torni. Non perché aspettiamo la fine del mondo, ma perché, senza di Lui, effettivamente, non possiamo far niente. La pietra angolare è Gesù e solo se tutto l'edificio si regge sulla roccia che è Cristo, non crolla, "Vieni, Signore Gesù!" glielo diciamo e sia l'acclamazione di tutta la Chiesa.

Sia lodato Gesù Cristo!

festinadomine

Coordinate bancarie
Codice IBAN
It31 D076 0103 2000 0006 0226 008
Codice BIC/SWIFT
BPPIITRRXXX
CIN ABI CAB N. CONTO
D 07601 03200 000060226008

A coloro che l'hanno richiesto
Per il 5XMILLE il codice è 95032810582.

Sul portale web
www.sisinono.org
è possibile scaricare gratuitamente e per uso personale i numeri arretrati del nostro giornale in formato pdf.

SOLIDARIETA' ORANTE

Perseveriamo nel dedicare il Rosario del Venerdì a quest'unica intenzione : che il Signore salvi la Chiesa dalle conseguenze delle colpe degli uomini della Chiesa.

Sped. Abb. Postale
D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n.46)
art.1.2.
DCB ROMA

Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

sì sì no no

Bollettino degli associati al
Centro Cattolico Studi Antimodernisti San Pio X
Recapito Postale: Via Madonna degli Angeli, n. 78
(sulla destra di Via Appia Nuova al km. 37,500)
00049 Velletri
tel. (06) 963.55.68
e-mail: sisinono@tiscali.it
Fondatore: Sac. Francesco Putti
Direttore Responsabile: Maria Caso
Quota di adesione al « Centro »:
minimo € 5 annue
Estero e Via Aerea: aggiungere spese postali
Conto corr. post. n. **60 22 60 08 intestato a sì sì no no**

Aut. trib. Velletri n. 5 / 07 26 - 02 - 2007
Stampato in proprio